IL RINNEGATO

Tragedia Lirica

IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO ANGELO AGOSTINI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO S. RADEGONDA

il Carnevale 1857-58.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

Contrada dell'Agnello N. 958.

PERSONAGGI

RODRIGO, Esarca di Sicilia . .	MARRA GIUSEPPE
ELVIRA, di lui figlia	REBUSSINI ADELE
EUFEMIO, condottiere dei saraceni, sotto il nome d'ASSANO, amante d'Elvira	MICHELONI ANNIBALE
ALAMIRO, giovine saraceno, amico d'Eufemio	BOROTTI ANGELA
ROBERTO, senatore di Catania .	ARCHINTI GAETANO
RODOLFO, ufficiale siciliano . .	MAZZINI LUIGI

Senatori di Catania, Guerrieri greci, Guerrieri saraceni.
Guerrieri siciliani, Emiri, Solitarj dell'Etna,
Popolo d'ambo i sessi, Schiavi, Schiave, Banda Militare.

Epoca 825.

L'Azione succede in Catania e alle falde dell' Etna.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

Le Scene nuove sono dipinte dal sig. G. B. DONGHI.

Atto Primo - Parte Prima

SCENA PRIMA

Sala nel Palazzo pubblico di Catania.
Di fronte grandi loggie da cui vedesi parte della città.

All' alzarsi del sipario la musica esprime il fragore di lontana battaglia. I **Senatori** *sono sparsi a gruppi per la scena tutti agitati e porgendo orecchio al tumulto.* **Rodolfo** *è con essi, indi* **Roberto** *accorre sbigottito.*

CORO

I. Ascoltate, risuona più forte
Lo squillar delle trombe frementi.
II. Cresce, cresce alle mura, alle porte
L' incalzar de' cavalli accorrenti.
I. Più distinti risuonano i gridi...
Il tumulto più presso si fa.
TUTTI Dio de' padri, ed è vero che in preda
Ci abbandoni al crudel mussulmano?
Che il tuo culto distrutto tu veda,
Che in Sicilia trionfi il corano?
Ah difendi, sostieni i tuoi fidi;
Salva, salva l' oppressa città.

I. Vien Roberto...
II. Smarrito ed afflitto.
TUTTI Che mai rechi?
ROB. Terribile evento.
CORO E l' esercito?
ROB. È vinto e sconfitto.
CORO E l' Esarca?
ROB. È prigione, od è spento.
Nulla via di salute ci resta
Fuor che quella fatale, funesta
Che il legato del barbaro Assano
A proporre al senato verrà.
TUTTI Ah difendi dal rio mussulmano
Dio de' padri l' oppressa città. *(suono di trombe.)*
ROB. Ascoltate... egli è presso.
CORO Egli è giunto.

TUTTI A noi viene.
ROB. ROD. Si accolga, s' ascolti.
In più crudo ed orribile punto
Mai non fummo a consesso raccolti.
TUTTI A qual onta, a qual barbaro oltraggio
L' infedele serbati ci avrà?
Ciel, se in noi va mancando il coraggio,
Salva tu la tua fida città.

SCENA II.

i Senatori siedono tutti: è introdotto **Alamiro** *con seguito di Saraceni.*

ALA. Oh di Catania sventurati padri,
Difensori infelici, a voi l' estrema
Proposta io reco del possente Assano.
Il ferro mussulmano
Che sul capo vi sta, fia ch' ei rimova
Se ubbidienti al suo voler vi trova.
ROB. Parla ...
CORO Che vuol?
ALA. Una donzella sola
Nel suo campo si tragga; ed ella in dono
Di tutti i cittadin la vita ottiene.
ROB. Una donzella?...
CORO E qual fia mai?
ALA. Elvira.
ROD. Ella? gran Dio!
CORO La figlia
Dell' infelice Esarca?
ROB. Ah tu non sai...
Egra, dolente e in solitaria chiostra
Già volge un lustro, ella sacrar suoi giorni
Brama al suo Nume. E speri tu che ad Esso
Noi la togliam?...
CORO Giammai. Nelle ruine
Di queste mura cadremo pria sepolti.
Riedi al tuo duce. *(tutti sorgono.)*
ALA. Ebben cadrete o stolti.

Sì! cadrete, e per Elvira
Sparso avrete il sangue invano,
Fia Elvira in man d'Assano
Pria che il sol s'asconda in mar
Copriran le ignude arene
Questi tetti e queste mura.
Nè saprà l'età futura
Ove sorsero additar.
Riflettete. Il tempo vola.

TUTTI Pria morir.

ALA. Al campo io torno

TUTTI Odi... arresta... un' ora sola.

ALA. Vano indugio.

TUTTI Oh triste giorno!

ALA. Da voi pende in questo istante
Della patria il cor tremante
Che vicina all' ora estrema
Geme, e chiede a voi pietà.

TUTTI Cento volte pria morremo
Che piegarci a tal viltà.

ALA. Sui corpi svenati
De' figli innocenti,
Sui capi troncati
De' padri cadenti
Furente ad Elvira
Assan volerà.
E loco terrano
Di tede nuziali
Le fiamme ferali
Dell' arsa città.

TUTTI Quel Nume che i fati
Ha in man de' viventi,
Che innalza i prostrati,
Che umilia i potenti
Fia scudo ad Elvira
Difesa sarà.
E contro al tiranno
Che esulta a' suoi mali
Coprirla coll' ali,
Salvarla saprà.

(*Alamiro parte, il Coro lo accompagna.*)

SCENA III.

Rodolfo e Roberto.

Rod. » Sì, bene oprammo; se non puossi il tutto
» L'onor si salvi. Abbandonarci in preda
» A' suoi nemici il Ciel non vuol, che inspira
» Consiglio a noi sì generoso e santo.
» Ma d'onde avvien che tanto
» Codesto saracen prende pensiero
» Della vergine Elvira, e per lei sola
» Par che furente, insano
» Sicilia scorra?...
Rob. » Il suo disegno è arcano.
» Ma irremovibil certo. Ei di Elvira
» Vola sull'orme come folgor ratto
» Per città, per castella, e già distrutta
» Paga Messina il fio della negata
» Al suo cieco desir donzella amata.
Rod. » Amata sì! poichè furor cotanto
» Spirar sol puote amor. Ma come, e dove
» Si accese un saracen di vergin casta,
» Solitaria, dolente, e in onta al padre
» Schiva di nozze e di profani affetti?
Rob. » Mille d'intorno si spargean sospetti:
» Havvi chi afferma sicilian bandito
» Essere il crudo Assano, avere Elvira
» Un tempo amata, e chiesta sposa invano
» All'inflessibil padre, a Rodrigo...
» Ma chi sia desso anco a' suoi fidi è ignoto.
Rod. » Ah! se fosse costui...
Rob. » Taci: risuona
» Di popolar tumulto e di scompiglio
» Indistinto rumor... Saría compiuto
» Della patria lo scempio?
Rod. » Accorriamo.
Rob. » Veggiam...
Voci *lontane* » Al tempio, al tempio.
(*partono frettolosi.*)

Fine della Parte Prima.

Atto Primo - Parte Seconda

SCENA PRIMA

Piazza di Catania. Di fronte un sacro edificio dove è ritirata Elvira, il quale si scopre a traverso di magnifici colonnami, e vi si ascende per varii scaloni praticabili.

Il Popolo attraversa la piazza correndo alla rinfusa. Uomini e donne si affollano verso il sacro edificio ed entrano in esso velocemente.
Intanto odonsi di dentro le grida della moltitudine radunata, esce quindi **Rodrigo.**

CORO *interno*

Vada, sì vada! Il chiede,
Lo vuol la patria afflitta,
Nuova ella fia Giuditta
A nuovo Assiro.

ROD. Dove corro, infelice, ove m' aggiro?
Solo, fuggente, e privo
Fin dell' ultima speme, a che ritorno?
A che pur vivo? Del suo vinto duce
Fugge il guerrier l' aspetto, e il cittadino
Mormorando mi annunzia il suo spavento.

CORO Andrà Elvira, andrà...
Catania salverà...

ROD. Cielo, che sento?
Catania salverà, e come... Ah non oso
Me stesso interrogar, e un gel d' orrore
Mi ricerca le vene.

SCENA II.

Rodolfo *e* **Roberto** *entrano in iscena, sortendo dall' edificio; indi* **Senatori** *tutti confusi ed agitati.*

ROB. Ah non consenta
Cotanta infamia il Ciel. *(per uscire.)*

ROD. *(correndo a loro)* Olà fermate.

RODOL. Tu Signor ....
ROB. *e* CORO Ah non sai...
RODR. Che fu? Parlate!
TUTTI *(circondandolo)*
Elvira sventurata
Dal sacro asil rapita
Al saraceno è data
Prezzo di nostra vita.
Al popolo furente
Anco il Gerarca assente,
E i padri persuade
A così gran viltà.
RODR. Non è viltade.
Quanto lice a guerrieri ed eroi
Tutto oprammo, ogni sforzo fu vano,
Per sottrarci al fatal mussulmano
Ci rimane sol questo sentier.
Debil donna s' esponga per noi
E trionfi del crudo guerrier.
CORO E tu speri?...
RODR. Un magnanimo esempio
Rinnovato, e famoso in eterno.
CORO Ma se all' arti, al pugnale dell' empio
L' infelice dovesse cader.
RODR. Ah tacete ed al core paterno
Non offrite sì triste pensier.

Se chiede una vittima
Il patrio destino
Fedel cittadino
La cede, la dà.
Sol quando dei barbari
Fian lunge le squadre
Permesso ad un padre
Il pianto sarà.
TUTTI Chi mai quelle lacrime,
Chi mai tergerà?
(Rodrigo va per entrare nell' edifizio.)

RODOL. Deh m' odi, e un solo istante
Pria d' appigliarti a sì crudel consiglio
Meglio rifletti ...
RODR. Ogni riflesso è vano.

Fatal, funesto, quando oprar ci conviene.
L' ultimo addio del padre abbiasi Elvira.

ROB. Mirala, in mezzo a folta
Di popolo corona, esce l' afflitta
» Dal violato asilo, ed innocente
» Vittima al sacrifizio ella somiglia.

RODR. » (Reggi, ah reggi, o mio cor!)

SCENA III.

Elvira *appare scortata dalla moltitudine sul limitare del sacro edifizio, vestita di bianco e coronata di fiori. Ella scende lentamente e sembra smarrita; Rodrigo si precipita incontro a lei.*

ELV. *(con trasporto ravvisando suo padre)* Ah padre!

RODR. *(abbracciandola e recandola seco)* Ah figlia!
Meco le sia concesso
Per poco rimaner. *(tutti si ritirano.)*
Vieni al mio seno...
Tu di costanza hai d' uopo... A te l' inspiri
Un amplesso del padre. Oh Ciel, tu taci?
Tremi! Ti reggi appena!

ELV. È sorpresa e stupor che m' incatena;
Quanto mi avvenne io credo
Deliro del pensier... chiedo a me stessa
Chi son io, dove corro, a quale incarco
Son dalle genti eletta.

RODR. Della patria lo scampo, alla vendetta.

ELV. E vero, è vero... io degli altari al piede
Fui benedetta... in cor mi stanno impressi
Del santo veglio i detti... io tocco il serto
Ond' egli avvolse il verginal mio velo.
Solenne io feci al Cielo
Terribil giuramento.

RODR. E lo rammenti tu?

ELV. Sì, lo rammento:
Io giurai svenar quell' empio
Che Messina a morte diede,
Vendicar la patria e il tempio,
Preservar l' onor, la fede.
E il solenne giuramento
Animosa compirò.

RODR. E null' altro hai tu giurato?
Di'... null' altro?
ELV. Oh Ciel, non basta?
RODR. E il tuo nome immacolato?
E il pudor di vergin casta?...
Se all' impresa il cor non vale...
Se la man colpir non può?...
ELV. Ah! t' intendo, in me il pugnale
Più costante io volgerò.
RODR. Generosa, e lo prometti!
ELV. Il mio labbro a te lo giura.
RODR. Questo ferro...
ELV. A me il commetti
Lo saprò trattar secura.
RODR. (*porgendole il pugnale*)
Sventurata, ah! non credea
Che il rigor di sorte rea
A far dono sì funesto
Condannasse un genitor.
ELV. Ah! l'impresa al Cielo è cara,
Consacrata a piè dell' ara
Al gran passo a cui m' appresto
Benedica il padre ancor.

(*a* 2) Pel pianto, pei gemiti
Che in core divoro,
Oh! Cielo, t' imploro
Ti chiedo favor.
Illesa, fra' barbari,
Tu serba clemente
Di donna innocente
La vita, l'onor.

(*suona la squilla, il Popolo scende dalle gradinate, le Donzelle arrecano ghirlande e palme.*

CORO Vieni, fra gl' inni e i cantici,
Vieni donzella eletta;
La piena sua vendetta
Il cielo a te fidò.
ELV. Giunto l' istante, abbracciami,
Al mio destin m' avvio.
RODR. Vanne, e fedel rammenta

Il giuramento.
ELV. Addio.
RODR. Ah! questo è forse l' ultimo
Paterno amplesso.
ELV. Ah! no.

ELVIRA	RODRIGO
Nascondi a me le lacrime,	Vanne, la tua grand' anima
Ci rivedremo ancora;	E patria, e padre onora
Ma se mai fia ch' io mora	Sì, di me degna ancora;
Degna di te morrò.	Al sen ti stringerò.

CORO Compi la gran vendetta
Che il cielo a te fidò.

SCENA IV.

Padiglione d'Eufemio nel campo saraceno.

Entra **Eufemio** *pensoso ed agitato.*

EUF. Nè Alamiro tornò... Potrian gli stolti
Sfidar la mia vendetta, e di Messina
Provocare il destin - Quand' io bandito
Dal fiero Esarca, commetteami ai flutti
Vili, codardi tutti
I cittadin lasciava; ed or che riedo
Possenti, e in armi tutti eroi li vedo.
Ah sì! son tali... ed io
Io che li danno a morte, io che di strage
Empio il terren natío
Un rinnegato, un traditor son io!
Ah! Elvira, io tal non era;
Quando gli occhi in te pascea
Dal tuo viso in me piovea
Santa luce di virtù,
Ma ravvolto in notte nera
Mi trovai da te partito,
Nè il bel raggio in me sparito
Scintillar vedrò mai più.
» Pera, ah! pera chi mi rende
» A tal segno sventurato.
Guardie all' armi...

SCENA V.

Guerrieri *saraceni, e detto.*

CORO Il cenno attende
Tutto il campo omai schierato,
Inquieto intollerante
Dell' indugio d' Alamir -
EUF. Sì, fia pago in breve istante
Il suo nobile desir.

(Al cenno d' Eufemio si apre il padiglione, e vedesi parte del campo dei Saraceni schierati in battaglia. Di fronte scopronsi le mura di Catania e la porta della città con ponte levatojo alzato. All' aprirsi del padiglione la banda militare saluta Eufemio. Egli passeggia il campo e si appaga degli applausi.)

EUF. Al suon della tromba
Che intorno rimbomba
Sol ira - respira
L' ardente mio cor.
Dinnanzi a vendetta,
Che sola m' alletta,
Fuggite - sparite
Pensieri d' amor.
Ah! no, rimanete,
Quest' alma accendete,
Maggiore è l' amore
Ministro al furor.
CORO Del chiesto cimento
Affretta il momento,
De' fieri - guerrieri
Seconda l' ardor.

EUF. Ite alle navi, e tutte
Le macchine di guerra al campo tratte
Disponete all' assalto. Ei fia tremendo
E finale per te, cittade altera.
Ma sventolar bandiera *(si vede sulle mura un bianco vessillo. - Si cala il ponte levatojo.)*
Veggio di tregua. Ecco: Alamiro s' appressa.
Velata donna il segue. Oh! gioja, è dessa.

SCENA VI.

Alamiro *con seguito, recando* **Elvira** *coperta da un gran velo.*

EUF. (Il piè vacilla, il core
Trema smarrito in petto
E sensi non ritrovo in faccia a lei.)
ELV. (Nume de' padri miei
Abbi di me pietà.)
EUF. *(teneramente)* Elvira!
ELV. Oh Cielo!
Qual voce e qual sembiante!
EUF. *(corrrendo a lei)* Oh mio tesoro
Ti ricupero alfin.
ELV. *(riconoscendolo)* Eufemio?... io moro.
(si abbandona nelle braccia d'Eufemio. - Si chiude il padiglione, e rimane Euf. solo che regge Elv. svenuta.)
EUF. Ritorna in te mia vita,
Non paventar. Deh riedi in te, d'Eufemio,
Del tuo fido amator riposi in seno.
ELV. Eufemio!... Ah giusto Cielo, è un saraceno.
(si scioglie da lui sbigottita.)
Fuggi, ah fuggi: un Nume irato
Si frappone e ci minaccia,
La tua vista il cor m'agghiaccia
La tua voce è a me d'orror.
EUF. Senti, ah! senti: iniquo fato
Reo mi volle, e reo son io,
Mi rinfaccia il fallo mio
Cielo e patria, e non l'amor.
ELV. Insensato, e che pretendi?
EUF. Farti mia sì! mia tu il sei.
ELV. Son del Cielo a Lui mi rendi.
EUF. Mille volte io pria morrei.
ELV. Sciagurato, e tu morrai. *(snuda il pugnale.)*
EUF. Ti presento inerme il cor.
ELV. *(le cade il pugnale, e piangendo amaramente)*
Ah spergiura tu mi fai
Alle leggi, al genitor.
EUF. E leggi e padre, o barbara,
A me ti avean rapita.

Ambi a condur ci trassero
Trista ed amara vita.
Uniti or siam, mio bene;
La nostra legge è amor.
Nelle africane arene
Sarem felici ancor!

ELV. Ah ch' io non t' oda, scostati;
Hai la ragion smarrita?
Giammai di due colpevoli
Dolce saría la vita,
Fonte d' eterne lacrime
A noi sarebbe amor!
Nelle africane arene
Giunge il rimorso ancor.

EUF. Dunque mi svena *(raccogliendo il pugnale.)*

ELV. Ahi misera!
Più non poss' io...

EUF. Che sento!
Dunque tu m' ami?... O giubilo.
Sì, m' ami.

ELV. Oh mio tormento!

EUF. Catania è salva, è illesa,
Pace a Sicilia è resa,
Altro di mie conquiste
Altro non vo' che te.

ELV. Ah, il cor più non resiste,
Troppo sei caro a me. *(s'abbracciano con trasporto.*

(a 2) Amiamo, e l'avverso
Destino sfidiamo,
Uniti beviamo
L'oblio del dolor. -
Scordiam l' universo
In braccio d' amor.

SCENA VII.

Alamiro *con Coro di* **Emiri**, *e detti.*

EUF. Che rechi tu?

ALA. Dalla città son giunti
Colle proposte del nemico Esarca

Ambasciatori al campo.
ELV. Oh Ciel!
EUF. Tu tremi.
Non paventar, tutti sian salvi, tutti
I cittadin, e a te d' Assan consorte
Come a lor salvatrice
Fia che porgano omaggio.
ELV. Oh me infelice!
EUF. Tu vieni; e a scior le vele
Da queste rive dall' amor redente
Affretta, i prodi.
CORO A scior le vele?
EUF. A migliori conquiste
Che sicilia non era, Africa io reco.
ELV. Ed io ... misera me!
EUF. Regno avrai meco.

(partono Alamiro, Elvira, Eufemio.)

SCENA VIII.

Emiri *soli,*

I. Noi scioglierem le vele?
II. E a noi proporlo ardì!
TUTTI O rabbia, e l' infedele
Ci può tradir così,
Così ci prostra?
I. Ah non fia vero: invano
Tanta viltade ei vuol.
II. Dal sangue mussulmano
Fu compro questo suol.
TUTTI Sicilia è nostra.

I. Pria di dover partir
Pria di lasciar compir
II. Sì rio disegno
TUTTI L' acciar lo perverrà
E vittima cadrà
Del nostro sdegno. *(partono.)*

SCENA IX.

Campo di Saraceni; in lontano vedesi la flotta ancorata. Da un lato havvi un altare.

Rodrigo, **Rodolfo** e **Roberto** *con seguito, scortati da Soldati saraceni.*

RODR. Perchè vacillo? e quale
Gelo nel cor mi scende
All'appressar delle nemiche tende?
Elvira! in ogni oggetto
Mirar pavento impressa
La tua vergogna, e mia.
ROB. Tua figlia è dessa.
Il sacro giuramento
Adempirà.
RODOL. Giova, o signor, frenarsi,
» Finchè certi del colpo il tempo giunga
» Di profittar dello scompiglio, e il segno
» Dar quindi ai nostri di piombar sul campo.
RODR. » Oh fidi miei, io d'impazienza avvampo.

SCENA X.

Gli Schiavi e le Schiave recano ghirlande e ne coronano l'altare, al suono di banda esce il corteggio dei **Saraceni** *che precede* **Eufemio** *ed* **Elvira.**

RODR. Ma qual solenne pompa?
Qual festivo corteggio? Un rio mi sorge
Presentimento in core...
Interroghiam...
ROB. Non ti scoprir signore.
CORO (*lontano*) Di luce splendi
Serena e lieta
O gran Profeta
Al tuo fedel.
D'imen le faci
Alluma in ciel.
RODR. Imene, e qual?...
ROB. Deh ti raffrena e taci!

Coro (*c. s.*) Celeste Uride
Che ai mussulmani
D' eterna ride
Vergin beltà
Ognora Elvira
Per lui sarà.

Rodr. Elvira! e fia pur ver?
Rob. Rodol. Calmati, ei viene.
Euf. Pria che si compia, o prodi,
Il rito nuzial, venga e s'ascolti
L' orator dell' Esarca.
Rodr. *(lo riconosce)* Ah, giusto Cielo,
Eufemio...
Euf. Rodrigo...
Elv. Ove mi celo?...
Rodr. Tu saraceno... indegno;
Contro la patria armato?...
Ah non a torto odiato
Fosti, o fellon, da me.
Euf. Si! del tuo cieco sdegno
Tu vedi il triste oggetto,
Se a colpa io fui costretto,
Empio, lo fui per te.
Elv. Ah per pietà...
Euf. Costei

Più che la vita amai.
Per innalzarmi a lei
Sangue e sudor versai,
E vergognoso esilio
Fu del valor mercè.
Te lo rammenti ingrato.
Rodr. Rammento, sì rammento
Che nel tuo cor malnato
Covavi il tradimento,
Che per sedurre i miei
Fingevi amore e fè.
Sposa io volea costei
Ad uom miglior di te.
Euf. E lo volesti invano:
Ella mi amava, ed ama.
Rodr. T' ama!... t' illude insano
Cieca ed inutil brama;

Mai non ti amò Elvira,
Nè amarti mai potè.
A lui tu dillo. *(ad Elvira.)*

ELV. Ahi misera
Dove son io?...

RODR. Che vedo!
Piangi... crudel... rispondimi.

ELV. Ah sì l' amai...

ROD. Nol credo.

ELV. Ah sì l'amai... perdono.
Fuor di me stessa io sono,
L' amo, e più saldo e forte
Di mia ragione è amor.

RODR. Perfida!... l' ami?

EUF. Oh sorte!

RODOL. ROB. Oh infamia.

RODR. ELV. Oh mio rossor!

(Rodrigo prende in disparte Elvira, Alamiro si avvicina ad Eufemio; Roberto e Rodolfo rimangono attoniti; gli Emiri osservano fremendo.)

RODRIGO

E patria, e Cielo, e fè
Puoi tu tradir così?
Riedi, deh riedi in te.
Dimmi, crudel, ah di'
Che tu deliri.

ALAMIRO

Assai martir ti die'
Questa fatal beltà,
Vada lontan da te.
Già della tua viltà
Fremon gli emiri.

ELVIRA

Ah per serbarti fè
Tanta non ho virtù.
Abbi pietà di me,
Dammi la morte tu
Che al piè ti spiri.

EUFEMIO

Ah per rapirla a me
Forza quaggiù non v' ha;
In mio poter ell' è,
In mio poter sarà
Finch' io respiri.

ROBERTO *e* RODOLFO

Ah se costei potè
Patria tradir e onor,
Più da sperar non v' è;
Contro di noi tu ancor
Cielo cospiri.

RODR. Sciagurata! Ebben mi rendi
Il mio ferro.

ELV. Il ferro, oh pena!

RODR. Il mio ferro?
EUF. È questo, il prendi.
RODR. Mori perfida. *(per ferirla.)*
TUTTI *(arrestandolo)* Ah ti ferma.
ELV. Deh lasciate ch' ei m' uccida;
Morte io vo'...
RODR. Spergiura, infida!
M' apri, m' apri o Ciel la via
D' involarla al seduttor.
EUF. Parti, indegno, parti pria
Che divampa il mio furor.
CORO *(minaccioso)* Parti.
ROB. RODOL. Vieni, o sventurato. *(traendolo seco.)*
ELV. *(correndo a lui)*
Ah tu sol non partirai.
EUF. Guardie, olà; da voi scacciato
Sia costui.
ELV. Giammai, giammai;
Vo' fuggir, vo' pianger seco,
Vo' morire di dolor.
EUF. Insensata, vieni meco. *(allontanandola.)*
RODR. Io la perdo, ah mio furor!
» Va crudel, ma il tuo delitto
» Non pensare inulto in terra.
» Un di noi cadrà trafitto,
» Guerra io reco.
CORO » Guerra.
ROB. RODOL. » Guerra.
EUF. » Quanto costi l' obbedirti
» Omai sanno i tuoi guerrier.
RODR. ROD. » Avrem tutti per punirti
» Un sol core, un sol pensier.

TUTTI Guerra atroce, guerra estrema,
Non più tregua all' armi, all' ire;
Pronto è il braccio per ferire,
Alla strage anela il cor.
ELV. Ti ravviso o man suprema,
Tu punisci il mio fallire.
Ah mi sento il cor morire
Di rimorso e di terror.

ELV. Padre...
RODR. Figlia...
ROB. e RODOL. Cessa...
EUF. e CORO Parti...
RODR. E per sempre ho da lasciarti?

a 5 { Sul mio/suo capo o Ciel ricada
Il mio/suo pianto il mio/suo dolor.

ROB. RODOL. { Vieni omai, può sol la spada
Cancellare il tuo rossor.

TUTTI

Guerra atroce, guerra estrema,
Non più tregua all' armi, all' ire;
Pronto è il braccio per ferire,
Alla strage anela il cor.

(*Roberto e Rodolfo traggono seco Rodrigo. Eufemio e il Coro allontanano Elvira. Cala il sipario.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Atto Secondo

SCENA PRIMA

Mura di Catania. La città è occupata dai saraceni ed in preda alle fiamme.

Il Popolo attraversa la scena tutto sbigottito e fuggente il furore dei vincitori. Varii drappelli di Saraceni scorrono di qua e di là armati e con faci.

Coro

I. Vittoria, s' uccidano
I vinti infedeli.
II. Crudeli ci vollero,
Ci trovin crudeli.
Tutti Qual falce la biada
Li mieta la spada,
Niun resti per piangere
L' afflitta città.
I. Col ferro s' incalzino
Col foco i fuggenti
II. Non abbian ricovero
Ne' tetti cadenti.
Tutti All' Etna sembiante
Accesa, fumante
Tremendo spettacolo
Catania sarà. *(si disperdono.)*

SCENA II.

Rodrigo *solo,*
indi **Eufemio** *con un drappello di soldati.*

Rodr. Tutto è perduto, il dì finale è giunto.
Sventurata città... la tua caduta
Invano io ritardai. Lasso, anelante
Traggo a fatica il fianco,
Ne più regge la spada il braccio stanco.

Moriamo... e l'arsa patria
Degno rogo mi sia: tra quelle fiamme
Cadrò sepolto, e ai vincitori, e ai vinti
Il mio destin fia che rimanga ignoto. *(per partire.)*

EUF. Arresta.

RODR. Oh chi vegg'io!

EUF. Tu Rodrigo?
Sciagurato ove vai? fuggi, t'invola
Pria che ti scopra alcun, pria ch'io non possa
Più sottrarti al furor de' miei guerrieri.

RODR. Empio! ch'io fugga? ed avvilirmi speri?
Ove la patria muore
Muore Rodrigo.

EUF. Ah mi risparmia o crudo
Di tua morte la vista!

RODR. E che ti cale
Del mio morir, quando per te perisce
Un'intera città, quando nel sangue
De' fratelli passeggi? - Odi qual pianto
Suona sui venti... è l'ultimo saluto
Della patria spirante, è la sua voce
Che dalle fiamme allo stridor confusa
Al ciel s'innalza, e innanzi a Dio t'accusa.

EUF. Cessa, deh cessa...

RODR. Parricida atroce.
Infame rinnegato.
Qual suol ti sosterrà? Qual troverai
Spelonca sì profonda
Che ti ricovri e asconda
Al tonante su te braccio del Cielo?

EUF. Taci, deh taci, (innoridisco e gelo!)

RODR. Trema, trema; asciutto mai
Tanto sangue non vedrai,
Ad ogn'ora a te dintorno
Qual torrente scorrerà.
A turbarti i rai del giorno
Qual vapor s'innalzerà.

EUF. Sì lo sento, il sangue scorso
Non cancella niun rimorso,
Sì mi tolse dai redenti
La tua lunga crudeltà.

Se mai fia che tel rammenti
Sentirai di me pietà.

RODR. Io pietà... ma che vegg'io...
Tu sospiri...

EUF. Io piango, e fremo.

RODR. Piangi, ah piangi, e placa Iddio...

EUF. Più nol posso, è il pianto estremo.

RODR. Tutto, tutto il pianto ottiene,
Anco il Cielo t'aprirà.

EUF. Il mio Cielo? Egli è in Elvira.

RODR. Sciagurato!

EUF. Fuggi, va.

RODR. Ah rendila al padre,
Al tempio, agli altari;
Le barbare squadre
Rimanda sui mari,
Ritorna pentito
Al culto tradito,
E l'empia tua vita
Scordata sarà.

EUF. Ch'io stesso mi tolga
Il ben che mi resta?
Ah scoppj, mi colga
Del Ciel la tempesta.
Per lei son caduto,
Per lei son perduto;
In vita ed in morte
Compagno m'avrà.

RODR. Insano, persistere
Ancora potresti?

EUF. Ti basti che piangere
Eufemio vedesti.

CORO (*di dentro*) Svenati sian tutti,
Dispersi, distrutti.

EUF. Deh fuggi - deh salvati

RODR. Io resto a perir.

SCENA III.

Coro di **Emiri** *e detti.*

CORO L'Esarca? traetelo
In ceppi a morir.

EUF. Fermate

CORO E difendere
L'indegno vorrai?...

EUF. L'impongo, ei sia libero.

CORO Oh rabbia, giammai.

EUF. Audaci...

RODR. Tacete.
Invan contendete
Lo scampo ch' ei m' offre;
Quest' alma non s' offre,
Perisce e non fugge
Cristiano guerrier.

EUF. Ebben, rispettatelo,
È mio prigionier.

RODR. Mi lascia de' barbari
Bersaglio alle spade;
Non voglio d' un perfido
La vile pietade;
Trionfo ed onore
La morte è per me,
Infamia e rossore
La vita è per te.

EUF. Al campo mi segui,
T' acqueta, ti calma;
Le smanie ti bastino
Ch' io provo nell' alma,
Lo strazio ti basti
Ch' io soffro per te;
Crudel riportasti
Vittoria di me.

CORO T' insulta, e il difendi? - Nè d' ira t'accendi?
Ah guai se arrossire - Dobbiamo per te.

EUF. Eccede l' ardire - Partite da me.

CORO L' udiste? oh dispetto - Certezza è il sospetto
Non è saraceno - Fedele non è.

(Rodrigo è condotto via da Eufemio fra le guardie. Gli Emiri li osservono partire, e fremendo si allontanano.)

SCENA IV.

Padiglione d'Eufemio ov'è custodita Elvira. È notte.
La scena è illuminata da due doppieri.

Elvira *sola.*

Oh notte! terribil notte
Di rimorso e d'orror - È consumata
Catania sventurata
La tua ruina... E tu tradito padre
Forse per mia cagione cadesti estinto,
O fremi schiavo e di catene avvinto.
Ah potessi io morire,
Seppellir la mia colpa, ed in eterno
Nascondermi al veggente occhio del Cielo.
. . . . io gelo!

Ah nel core omai sei fitta
Del rimorso atroce spina:
Di mia patria la sconfitta
Procacciai, la sua rovina.
Oh viltade atroce orrenda,
Oh nequizia del mio cor.
Sul mio capo adunque scenda
Il tuo fulmine o Signor.

E pur fra tanti palpiti
E strazii di dolore
Una ridente immagine
Abbella il mesto core.
Rigenerata l'anima
Dal tuo perdono avrò,
Assunta allor tra gli angeli
Al cielo volerò.

SCENA V.

Alamiro *con* **Rodrigo** *e* **Roberto** *fra le guardie e detta.*

ALA. (Propizia è l'ora, e tu seconda o sorte
Dell'amistà l'intento.)
RODR. Ove siam noi?

Ove tratti ci hai tu?
ELV. *(riconoscendolo)* Ciel!
RODR. *(vedendo Elvira)* Chi vegg'io?
ELV. Ah padre, padre mio!
RODR. Scostati, indegna.
Non ti appressar - Deh tu mi guida altrove
Ch'io quell'empia non veda.
ALA. In questa tenda
Custodirvi degg'io. Qui vuole il duce
Sottrarvi all'onte dell'irate squadre.
ELV. Ah dal tuo seno non discacciarmi, o padre.
ROB. Ell'è pentita il vedi.
Abbi di lei pietà.
ELV. Tutto l'orrore
De'mali tuoi vegg'io... lascia che almeno
Teco io li pianga.
RODR. Piangi, invece ah piangi
L'estinta patria, la tua colpa orrenda,
La tua vergogna eterna...
ELV. Ah se la morte
Espiarla potesse, un ferro, un ferro
Ai nostri io chiederei crudi custodi.
ALA. (Sì fidarmi poss'io.) Calmati, e m'odi:
Stassi in tua man la scelta
Fra il padre e Assano...
ELV. Oh che di' tu?
ALA. Decidi
Chi abbandonar, chi seguitar ti piace.
ELV. E d'esitar capace
Mi credi tu! Fatta è scelta. *(gittandosi nelle braccia del padre.)*
ALA. Ed io
Ti rendo al genitor, insiem partite.
RODR. Oh sorpresa!
ELV. Oh piacer!
a 3 Ma come?
ALA. Udite:
» Col favor del ciel più nero,
» Sotto spoglie mussulmane,
» Fin ch'io solo al campo impero,
» Finchè lungi Assan rimane,
» Non veduti partirete,
» Giungerete in securtà.

a 3 » Generoso! e quale avremo
» Fida scorta in mezzo al campo,
» Qual sentier, qual via terremo
» Che ci guidi a certo scampo?

Ala. » Per secreta ignota uscita
» Da guerrier non custodita
» Vi fia duce un mio devoto
» Che destrieri a voi darà.

a 3 » Il destin non mandi a vuoto
» La tua nobile pietà.

Ala. » Vi affrettate, inoltra l'ora.

a 3 » Sì partiam, sicuri andremo.

Elv. Ah un istante ...

Ala. E indugi ancora?

Rodr. Ciel, tu tremi!

Elv. Ah no, non tremo.
(Nel vedersi abbandonato
L'infelice che dirà?)

(*a* 4)

Elv. Dio che leggi in questo seno
Un sospir concedi almeno,
E d'amor l'estremo grido
Che morendo in cor mi va.

Ala. Rodr. e Rob. O Profeta / Ciel pietoso arridi all'opra,
Niun ci arresta, niun ci scopra,
E per me l'amico / fra noi quel core infido
Di te degno tornerà. (*partono frettolosi.*)

Fine dell'Atto Secondo.

Atto Terzo

SCENA PRIMA

La stessa scena.

Eufemio *solo.*

(*Eufemio esce pensoso dal lato opposto che saranno fuggiti Elvira, Rodrigo e Roberto.*)

A che vengo? che bramo?
Che mi conduce a lei? stanca dal pianto
Ella forse riposa. Ah non si desti.
A' miei pensier funesti
Breve tregua così trovassi anch'io!...
Oh Rodrigo, in te parlommi un Dio.
Sì, di Sicilia i mali
Cessan da questo istante... I saraceni
Ricondurrò ai deserti onde li trasse
Il mio cieco furor... Ma di Elvira
Privarmi non poss'io: meco ella venga,
Meco per sempre unita
Mi sia conforto a sopportar la vita.

Sì, nel suo vasto sen
Antro la terra avrà
Ove obbliati almen
Vivere in calma.
Quell'innocente cor
Voti per me farà
E perdonata ancor
Sarà quest'alma.

Ma se pietosa al padre
Ricusa abbandonarlo!... e se abborrisce
Una man sanguinosa!... Usciam da questa
Incertezza crudel! (*s'avvia nell'interno.*)

SCENA II.

Emiri *e detto; indi altri Emiri e Soldati saraceni.*

EMIRI Assan ti arresta.
È noto al campo intero
L' iniquo tuo disegno,
Ogni fedel guerriero
Arde di giusto sdegno,
E della schiava il capo
Chiedon gli Emiri a te.

EUF. Perfidi, e d' onde
Tanta baldanza in voi?
VOCI *(di dentro)* Muoja la schiava
Che ci toglie un eroe.
EMIRI *(che escono)* Mora, sì! mora!
(la scena si riempie di guerrieri.)
EUF. Traditori, tremate, ho un ferro ancora!
Questa è la fè giurata,
La saracena fede ? Ed io per voi
Tradii le patrie leggi, il culto, l' are
Degli avi miei ? Pera l'infausto giorno
Ch' io mi vi diedi in preda, e queste io cinsi
A capo cristian bende esecrate.
TUTTI Ei bestemia, si sveni.

SCENA III.

Alamiro *e detti*

ALA. Ah no, fermate.
Di cieco amor si scusi
L' impeto in lui. Nel saraceno campo
Più la schiava non v' è.
EUF. Cielo!
ALA. Col padre
Ella fuggì.
EUF. Con Rodrigo? Oh rabbia!

Chi gli aperse il sentier? chi mi tradia?
ALA. Chi salvarti volea, l'opra fu mia.

(Breve silenzio. Eufemio resta pensoso alcuni momenti, indi si volge ad Alamiro)

EUF. Tu non sai di qual ferita
Per tua man trafitto io sono,
Pur ti scuso, e il fallo dono
Al timor dell'amistà.

(ripigliando a poco a poco il suo furore)

Ma il fellon che l'ha rapita,
Che piangendo al sen mi strinse,
Che compreso a me si pinse
D'una tenera pietà,
Inseguito a ferro e foco
Fia da me in ogni loco,
E Sicilia incenerita
L'ira mia gli attesterà.
TUTTI Ah contento! a noi renduto
Ecco alfin l'eroe perduto.
EUF. Sì, vi guido a nuove imprese,
Mussulmano io sono ancor.
TUTTI *(prostrandosi)* Generoso obblía le offese
E ci rendi il primo amor.

(Eufemio li alza e li abbraccia.)

EUF. Prodi gerrieri, armatemi
Dell'ire vostre il petto,
Voce di vile affetto
Più non mi sorga in cor.
TUTTI Alta si spieghi e sventoli
L'insegna del Profeta,
Splenda sanguigna e torbida
A guisa di cometa,
E spento innanzi ai popoli
L'Esarca traditor.
EUF. (Così potessi spegnere
Questo infelice amor!)

(partono tutti eccetto Alamiro.)

SCENA IV.

Alamiro *solo.*

» Grazie, o Profeta, io lo salvai, lo resi
» Al tuo sacro vessillo; e a lui serbarlo
» Saprà vendetta, se la fè non vale.
» Dubbia in quell'alma e frale
» Sia pur la fè, nulla per noi
» Se formidabil duce
» A nuove imprese i saracen conduce. (*parte.*)

SCENA V.

Solitudine alle falde dell' Etna la di cui cima si vede fumar da lontano. Sorge da un lato un antico ospizio dove albergano i solitarj del luogo. Veggonsi dall'altro lato balze praticabili.

I **Solitarj** *hanno dato ricetto ai* **Guerrieri** *fuggiti dalla strage di Catania, e stanno intorno d'essi soccorrendoli.* **Matrone** *siciliane anch'esse fuggite dall'eccidio.* **Rodolfo** *in mezzo a loro.*

SOL. » Non vi smarrite, o miseri,
» Lena prendete e cor,
» Asilo protettor
» Eccovi aperto.
» Qui non alletta i barbari
» La nostra povertà,
» Securi appien ci fa
» Questo deserto.

MAT. GUER. » Lassi! non v'ha ricovero,
» Dal saracen furor
» Di strage e di squallor
» Tutto ha coperto.

SOL. » No che nemico il Ciel
» Del popol suo fedel
» Non lascerà compir
» L'eccidio estremo.

TUTTI » Ma se per noi non v'ha
» Speme di libertà,
» Tu nostro salvator
» Etna sarai.
» Tu negli abissi almen
» Del tuo fumante sen
» Gli oppressi e gli oppressor
» Seppellirai.

RODOL. » Ma di spediti passi
» Risuona un calpestío...

GUER. » Veggasi.

SOL. » Il colle
» Salgono due guerrieri...

RODOL. » Oh qual periglio.
» Vendiam cara la vita.

SCENA VI.

Rodrigo, Elvira, Roberto *e detti.*

RODR. (*ravvisando i suoi*) » Ah chi vegg'io!

ELV. » Fra gli amici siam noi.

RODR. » Grazie, gran Dio! (*si scopre.*)

RODOL. » L'Esarca!

CORO » Oh gioja!

RODR. » Oh sospirati e pianti
» Diletti amici, il vostro duce ancora
» Fra le braccia stringete, ed in costei
» Che animosa vien meco, e a voi si svela,
» Ravvisate Elvira. (*Elvira getta il manto.*)

TUTTI » Essa, oh sorpresa.
» Vergin illustre! a noi tu pur sei resa.

RODR. » Sì, d'un nemico al core
» Parlò pietade; ei di secreta fuga
» Mezzo ci aperse: Eccomi illeso ancora,
» Nè d'ogni speme ignudo... i nostri mali
» Forse avran fine, e fia Sicilia salva
» Se in Eufemio si compie il gran portento
» Cominciato dal Ciel.

TUTTI « Come? che sento?

(*tutti lo circondano con curiosità.*)

RODR. » Una possente voce
» Che più non fia sopita
» Scuote quel cor feroce ,
» Lo sforza a lacrimar.
» Tutto il rimorso ei prova
» D'una colpevol vita ,
» Più l'ire sue non trova ,
» Più non sostien l'acciar.
TUTTI » E fia pur vero ?
ELV. » Oh padre !
» Qual gioja in me si desta.
RODR. » Le mal frenate squadre
» Forse a lasciar s'appresta ,
» Forse di patrio zelo
» Già ferve il suo pensier.
TUTTI » Compi il portento, o Cielo,
» Dimostra il tuo poter.

(*odesi da lontano musica guerriera che a poco a poco si va avvicinando.*)

TUTTI » Ma silenzio ... un suon lontano
» Si diffonde, all'aura eccheggia!
RODR. » Che mai? convien si vegga.
ELV. » A tremar ritorno ancor.

CORO , RODOL. *e* ROB.

» Di cavalli ingombro il piano ,
» Un drappello inoltra, incalza,
» Vola, vien di balza in balza.
» Oh spavento! È il vincitor!
ELV. » Padre, ah padre!
RODR. » In quelle porte
» L'infelice sia raccolta.
ELV. » E tu vuoi
RODR. » L'avversa sorte
» Disfidar l'estrema volta.
» Vanne o figlia.
ELV. » Ah m'odi in pria...
RODR. » Ubbidisci.
ELV. » Oh mio dolor!

(*Elvira è condotta via nell' ospizio.*)

RODR. » Noi l'angusta e alpestre via
» Difendiam con fermo core.
» Debol raggio di speranza
» Che brillasti a me sereno,
» Tu fuggisti qual baleno,
» Come sogno mentitor.
» Ma spenta del forte
» Non è la costanza,
» Ma contro la sorte
» Rifugio gli avanza,
» Di libera morte
» Ha schiuso il sentier.
» Voi giusti placate (*ai Solitarj.*)
» Lo sdegno dei Cieli,
» Vittoria pregate
» All' armi fedeli.
» O Santo apprestate
» Sepolcro ai guerrier.

SOLITARJ » O prodi correte,
» Pugnate, vincete.

GUERRIERI » L' estremo cimento
» Incontro contento.

SOL. GUER. » Del braccio supremo
» Vi guidi il poter.
» Mi guida il poter.

(*Rodrigo e i suoi Guerrieri partono frettolosi. I Solitarj rientrano nell' ospizio.*)

SCENA VII.

Chiostra interna dell' Ospizio.

Elvira *sola.*

Oh qual silenzio intorno,
Qual silenzio di tomba; io vò smarrita
Per questi taciturni atrj secreti
Come in piaggia deserta, un suon cercando,
Un fuggitivo suono
A farmi fede che tra i vivi io sono.

(*odesi musica interna religiosa.*)

Oh gioja! il sacro io sento
De' cembali concento... Egli accompagna
La preghiera dei giusti... Io pur tra quelli
Io pur pregava un giorno, e aura santa
I miei recava al Cielo inni canori
Siccome effluvio di nascenti fiori.

Dì sereni, dì ridenti
D'innocenza e di virtù
Foste brevi, siete spenti,
Nè a brillar tornate più.
Sull' aurora di mia vita
Stese un vel fatale amore,
Nel dolore è corsa intera
La prim'ora dell' età.
Mia giornata innanzi sera
Nel dolor tramonterà.

CORO (*interno*) Misti al fumo degl'incensi
Ite al Ciel devoti sensi,
Esauditi a Lui v'ergete
Sovra l'ali della fè.

ELV. Sacri cori a Lui porgete
Un accento ancor per me.

(*cessa la musica religiosa, odesi grande scompiglio, la squilla dell' ospizio suona a stormo.*)

Misera me! qual tetro
Batter di squilla! un indistinto e sordo
Rumor si spande, qual di mar lontano
Per tempesta fremente.

VOCI (*lontane*) I Saraceni.
Giungono i Saraceni.... aita, aita!

ELV. Cielo! la mia sventura è omai compita.
Cozzar di ferri ascolto...
Calpestío di fuggenti... oh qual li caccia
Furibondo guerrier!

SCENA VIII.

Eufemio *con la spada nuda, e detta.*

EUF. (*da lontano*) Ov' è Elvira?
Elvira ov' è?

Elv. Lo riconosco; è desso.
Fuggiam... non posso... il piè vacilla, e in fronte
Irto il terrore mi solleva il crine!
Euf. (*in iscena*) Elvira.
Elv. Ahi lassa.
Euf. Io ti raggiungo alfine.
Sottrarti a me!... pensavi
Sottrarti a me! Fin dell' averno in grembo
Ti avrei raggiunta.
Elv. Ahi misera!
Euf. Seguimi, il passo affretta.
Elv. Ah che mai tenti.
Euf. O vivere
O morir teco io tento.
Elv. Lasciami
Euf. Vieni.
Elv. Ah sentimi.
Euf. Sol le mie furie io sento.
Elv. Aita, aita...
Euf. Mi segui.
Di man non m' esci.
Elv. Ah padre mio!
Euf. Quel crudo
Invan tu chiami.
Elv. Ah che di' tu? qual sangue
Tinge il tuo ferro?
Euf. Nol cercar.
Elv. Il padre,
Il padre mio ti chiedo.

SCENA IX.

Rodrigo *ferito tra le braccia di alcuni saraceni, e detti.*

Rodr. Figlia, a figlia...
Elv. (*sciogliendosi da Euf.*) Mi lascia, oh Ciel, che vedo!
Rodr. Ferito a morte io son, che almeno io spiri
Nelle tue braccia. (*è adagiato sur un sasso.*)
Elv. Oh mio dolor.
Rodr. *si volge ad Euf. il quale si copre il volto con le mani.*)
Contempla
Barbaro l' opra tua.

Euf. Furente e cieco
Tu il mio ferro incontrasti...
Rodr. Or va, mi lascia
Morir tranquillo almeno
In sacra terra, e di mia figlia in seno.
Euf. Deh! non odiarmi in morte.
Deh! mi perdona.
Rodr. Ti perdoni il Cielo.
(*odesi sordo rumore da lontano.*)
Ma d'atro oscuro velo
Coperto egli è... Vedi: balena, tuona,
Vacilla il suol... Fuggi da queste mura
Contaminate, e le tue colpe arreca
Sull'affricana arena.
Euf. Io resto: il destin qui m'incatena.
Rodr. Empio, e tu speri ancora?
Euf. Nulla. L'averno ho in seno.
Elv. Taci, deh taci almeno,
L'uccide il tuo parlar. (*ad Eufemio.*)
Rodr. Cielo, e vuoi tu ch'io mora
In braccio a un mussulmano?
Euf. Ah no! son io cristiano.
Rodr. Cessa non m'ingannar.
Euf. (*solenne*) Per questo sangue il giuro,
Per quest'istante orrendo.
Rodr. Oh gioja, il vero intendo?
Lieto poss'io spirar.

(*Rodrigo stende le braccia ad Eufemio: egli si getta in ginocchio al suo fianco.*)

Rodr. Rigenerato abbracciami,
Prendi l'estremo addio,
Abbi con quel d'un Dio
Il mio perdono ancor.
Elv. Euf. Su me t'appoggia, o misero,
Stringiti al seno mio...
Più non m'ascolta, oh Dio...
Padre... deh padre... ei muor.

(*Rodrigo spira, Elvira dà un grido, e gli sviene al suo fianco. Eufemio rimane immobile nella massima afflizione. Tuona e lampeggia.*

SCENA ULTIMA

Entrano i **Saraceni** *frettolosi e sbigottiti.*

Coro Vieni, fuggi, la terra si scuote,
Vengon gli astri coperti d'ecclissi,
L'Etna immenso spalanca gli abissi
E Sicilia minaccia inghiottir.
Euf. Lei salvate, me il Cielo percuote,
Me lasciate col giusto morir.

(ad un terribile scoppio precipita il fondo della Scena. Vedesi l'Etna mandar fiamme. Tutti fuggono sbigottiti.)

Fine.